



Nasce il laboratorio che mira a risolvere il problema delle "case incolte" in regione

Emergenza da risolvere

Obiettivo numero uno: creare in breve tempo una bozza per una proposta di legge

di Paola Treppo

arà Cirmont a ospitare il think tank, cioè il laboratorio-pensatoio che mira a risolvere, in Friuli Venezia Giulia, il problema delle cosiddette "case incolte" e abbandonate. Ma come e con quali strumenti? Un primo passo è già stato compiuto: comprende un'analisi generale dello stato di fatto degli immobili in disuso sul territorio regionale e la creazione di una tavola rotonda coordinata dall'Università di Udine, finalizzata alla creazione di una bozza per una proposta di legge. Il punto di partenza si può considerare a tutti gli effetti il convegno organizzato agli inizi di maggio a San Pietro al Natisone, il cuore della Benecija dove il problema dell'abbandono di case e

rustici si fa sentire con particolare forza. "Si tratta di nuovo grande impegno per Cirmont e per l'Università - ha detto la direttrice dell'ente di Amaro, Emanuela Croatto -; questa volta, però, possiamo dirci avvantaggiati dell'esperienza maturata assieme ai Circoli Culturali della Carnia, a Coldiretti e ai sindaci. Lavoreremo con loro nella ricerca di una soluzione al problema di base: la frammentazione fondiaria in area montana che ha portato, peraltro di recente, all'approvazione, all'unanimità in Consiglio regionale, della legge 16 del 2006, la prima in Italia".

All'avvocato Elena D'Orlando dell'Università di Udine il compito di illustrare le possibilità concesse oggi dalla legge per far fronte agli ostacoli della frammentazione della pro-



Da sinistra il presidente e il direttore di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini e Gian Luca Gortani, e la direttrice di Cirmont, Emanuela Croatto

prietà e della parcellizzazione fondiaria: "La legge 16 consente un più snello iter burocratico e coinvolge Comuni e Comunità montane. Seguono l'istituzione di consorzi e i più innovativi Piani di insediamento produttivo agricolo di montagna che vedono protagonisti attivi anche i privati".

Tra gli esempi quello eccellente di Taipana, il primo in Fvg. Il piano individua quattro zone omogenee su una superficie di 12,88 ettari, terreni fertili dislocati in zone limitrofe al paese, e vecchi orti da sempre terra produttiva e per

questo molto frammentata. Questo lo stato di fatto della proprietà fondiaria, da decenni in stato di totale abbandono: i quasi 13 ettari aggregano 276 particelle catastali per un numero complessivo di mille e 76 intestatari; la superficie particellare media è di 467 metri quadrati con 3,9 proprietari per unità. Dopo la compattazione, le aree omogenee saranno messe a disposizione di imprenditori agricoli con la formula dell'affitto e della cessione a prezzo agevolato. Le superfici saranno affidate fino a otto agricoltori, beneficiari di infrastrutture fondamentali e di terreni oggetto di opere di regimazione e sistemazione idraulica. Dal convegno di San Pietro è emerso, inoltre, come il problema della casa abbandonata, intesa soprattutto come non abitata ormai da decenni, risulti essere uno dei tasselli del problema montagna.

Lo ha fatto notare il presidente provinciale di Confartigianato, Carlo Faleschini: "Le comunità friulane delle zone montane non si rendono conto della bellezza della zona in cui vivono e, purtroppo, non comprendono ancora bene cosa significhi cultura del turismo. C'è poi, nelle nuove generazioni, la tendenza a non portare avanti il mestiere dei genitori, con conseguente abbandono non solo delle case ma anche di preziose conoscenze".



Sopra e nel riquadro in alto alcune case abbandonate a Venzone e Moggio